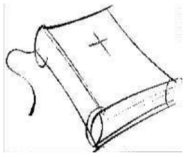

LA PAROLA CHE SALVA

10 aprile 2022

Domenica delle Palme – anno C

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11

Dal Vangelo secondo Luca Lc. 22,14-23,56

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.

10 APRILE

DOMENICA delle PALME

Ingresso del Signore a Gerusalemme

Santa Messa: San Giuseppe ore 8.30 e 11.00
Immacolata ore 18.30 (sabato)
ore 11.00

Non è possibile la consegna e lo scambio dei rami d'ulivo, ogni fedele è invitato a venire con il proprio ramo d'ulivo. E' bene arrivare dieci minuti prima.

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 2 al 10 aprile 2022

V quaresima – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale
via Bismantova,18 – 0522 280840
Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
V Domenica di Quaresima, 7 aprile 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa quinta domenica di Quaresima, la liturgia ci presenta l'episodio della donna adultera (cfr *Gv* 8,1-11). In esso si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei da una parte, e quello di Gesù dall'altra. I primi vogliono *condannare* la donna, perché si sentono i tutori della Legge e della sua fedele applicazione. Gesù invece vuole *salvarla*, perché Lui impersona la misericordia di Dio che perdonando redime e riconciliando rinnova.

Vediamo dunque l'avvenimento. Mentre Gesù sta insegnando nel tempio, gli scribi e i farisei gli portano una donna sorpresa in adulterio; la pongono nel mezzo e chiedono a Gesù se si deve lapidarla, così come prescrive la Legge di Mosè. L'Evangelista precisa che essi posero il quesito «per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo» (v. 6). Si può supporre che il loro proposito fosse questo – vedete la malvagità di questa gente: il "no" alla lapidazione sarebbe stato un motivo per accusare Gesù di disobbedienza alla Legge; il "sì", invece, per denunciarlo all'autorità romana, che aveva riservato a sé le sentenze e non ammetteva il linciaggio popolare. E Gesù deve rispondere.

Gli interlocutori di Gesù sono chiusi nelle strettoie del legalismo e vogliono rinchiudere il Figlio di Dio nella loro prospettiva di giudizio e condanna. Ma Egli non è venuto nel mondo per giudicare e condannare, bensì per salvare e offrire alle persone una vita nuova. E come reagisce Gesù davanti a questa prova? Prima di tutto rimane per un po' in silenzio, e si china a scrivere col dito per terra, quasi a ricordare che l'unico Legislatore e Giudice è Dio che aveva scritto la Legge sulla pietra. E Poi dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (v. 7). In questo modo Gesù fa appello alla coscienza di quegli uomini: loro si sentivano "paladini della giustizia", ma Lui li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile. A quel punto, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani – cioè quelli più esperti delle proprie miserie – se ne andarono tutti, rinunciando a lapidare la donna. Questa scena invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Quando noi sparliamo degli altri, buttiamo delle pietre, siamo come questi.

Alla fine rimangono solo Gesù e la donna, là in mezzo: «la misera e la misericordia», dice Sant'Agostino (*In Joh* 33,5). Gesù è l'unico senza colpa, l'unico che potrebbe scagliare la pietra contro di lei, ma non lo fa, perché Dio "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (cfr *Ez* 33,11). E Gesù congeda la donna con queste parole stupende: «Va' e d'ora in poi non peccare più» (v. 11). E così Gesù apre davanti a lei una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più. È un invito che vale per ognuno di noi: Gesù quando ci perdona ci apre sempre una strada nuova per andare avanti. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. E il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata. Ogni vera conversione è protesa a un futuro nuovo, ad una vita nuova, una vita bella, una vita libera dal peccato, una vita generosa. Non abbiamo paura a chiedere perdono a Gesù perché Lui ci apre la porta a questa vita nuova. La Vergine Maria ci aiuti a testimoniare a tutti l'amore misericordioso di Dio che, in Gesù, ci perdona e rende nuova la nostra esistenza, offrendoci sempre nuove possibilità.

Quel silenzio di Gesù che spiazza i violenti

V quaresima - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

(...) Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. (...)

Commento

Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo, quasi non fosse una persona ma una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene, anche a morte. Sono scribi che mettono Dio contro l'uomo, il peggio che possa capitare alla fede, lettori di una bibbia dimezzata, sordi ai profeti («dice il Signore: io non godo della morte di chi muore», Ez 18,32).

La posero in mezzo. Sguardi di pietra su di lei. La paura che le sale dal cuore agli occhi, ciechi perché non hanno nessuno su cui potersi posare. Attorno a lei si è chiuso il cerchio di un tribunale di soli maschi, che si credono giusti al punto di ricoprire al tempo stesso tutti i ruoli: prima accusatori, poi giudici e infine carnefici.

Chiedono a Gesù: È lecito o no uccidere in nome di Dio? Loro immaginano che Gesù dirà di no e così lo faranno cadere in trappola, mostrando che è contro la Legge, un bestemmiatore.

Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra... nella furia di parole e gesti omicidi, introduce una pausa di silenzio; non si oppone a viso aperto, li avrebbe fatti infuriare ancora di più.

Poi, spiazza tutti i devoti dalla fede omicida, dicendo solo: chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei.

Peccato e pietre? Gesù scardina con poche parole limpide lo schema delitto/castigo, quello su cui abbiamo fondato le nostre paure e tanta parte dei nostri fantasmi interiori.

Rimangono soli Gesù e la donna, e lui ora si alza in piedi davanti a lei, come davanti a una persona attesa e importante. E le parla. Nessuno le aveva parlato: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, vai. E non le chiede di confessare la colpa, neppure le domanda se è pentita. Gesù, scrive non più per terra ma nel cuore della donna e la parola che scrive è: futuro.

Va' e d'ora in poi non peccare più. Sette parole che bastano a cambiare una vita. Qualunque cosa quella donna abbia fatto, non rimane più nulla, cancellato, annullato, azzerato. D'ora in avanti: «Donna, tu sei capace di amare, puoi amare ancora, amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Non le domanda che cosa ha fatto, le indica che cosa potrà fare. Lei non appartiene più al suo sbaglio, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate.

Il perdono è qualcosa che non libera il passato, fa molto di più: libera il futuro. E il bene possibile, solo possibile, di domani, conta di più del male di adesso. Nel mondo del vangelo è il bene che revoca il male, non viceversa.

Il perdono è un vero dono, il solo dono che non ci farà più vittime, che non farà più vittime, né fuori né dentro noi.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 30 marzo 2022

Catechesi sulla Vecchiaia - *5. La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario di catechesi sul tema della vecchiaia, oggi guardiamo al tenero quadro dipinto dall'evangelista san Luca, che chiama in scena due figure di anziani, Simeone e Anna. La loro ragione di vita, prima di congedarsi da questo mondo, è l'attesa della visita di Dio. Aspettavano che venisse Dio a visitarli, cioè Gesù. Simeone sa, per una premonizione dello Spirito Santo, che non morirà prima di aver visto il Messia. Anna frequenta ogni giorno il tempio dedicandosi al suo servizio. Entrambi riconoscono la presenza del Signore nel bambino Gesù, che colma di consolazione la loro lunga attesa e rasserena il loro congedo dalla vita. Questa è una scena di incontro con Gesù, e di congedo.

Che cosa possiamo imparare da queste due figure di anziani pieni vitalità spirituale?

Intanto, impariamo che la fedeltà dell'attesa *affina i sensi*. Del resto, lo sappiamo, lo Spirito Santo fa proprio questo: *illumina i sensi*. Nell'antico inno *Veni Creator Spiritus*, con cui invochiamo ancora oggi lo Spirito Santo, diciamo: «*Accende lumen sensibus*», accendi una luce per i sensi, illumina i nostri sensi. Lo Spirito è capace di fare questo: acuisce i sensi dell'anima, nonostante i limiti e le ferite dei sensi del corpo. La vecchiaia indebolisce, in un modo o nell'altro, la sensibilità del corpo: uno è più cieco, uno più sordo … Tuttavia, una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio non perderà il suo passaggio: anzi, sarà anche più pronta a coglierlo, avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa. Ricordiamo che un atteggiamento del cristiano è stare attento alle visite del Signore, perché il Signore passa nella nostra vita con le ispirazioni, con l'invito a essere migliori. E Sant'Agostino diceva: "Ho paura di Dio quando passa" – "Ma come mai, tu hai paura?" – "Sì, ho paura di non accorgermene e lasciarlo passare". È lo Spirito Santo che prepara i sensi per capire quando il Signore ci sta facendo una visita, come ha fatto con Simeone e Anna.

Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: abbiamo bisogno di *una vecchiaia dotata di sensi spirituali vivi* e capace di riconoscere i segni di Dio, anzi, il Segno di Dio, che è Gesù. Un segno che ci mette in crisi, sempre: Gesù ci mette in crisi perché è «segno di contraddizione» (*Lc* 2,34) – ma che ci riempie di letizia. Perché la crisi non necessariamente ti porta la tristezza, no: essere in crisi, rendendo il servizio al Signore, tante volte ti dà una pace e una letizia. L'*anestesia dei sensi spirituali* – e questo è brutto – l'anestesia dei sensi spirituali, nell'eccitazione e nello stordimento di quelli del corpo, è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza, e il suo tratto più pericoloso sta nel fatto che essa è per lo più inconsapevole. Non ci si accorge di essere anestetizzati. E questo succede: è sempre successo e succede nei nostri tempi. I sensi anestetizzati, senza capire cosa succede; i sensi interiori, i sensi dello spirito per capire la presenza di Dio o la presenza del male, anestetizzati, non distinguono.

Quando perdi la sensibilità del tatto o del gusto, te ne accorgi subito. Invece, quella dell'anima, quella sensibilità dell'anima puoi ignorarla a lungo, vivere senza accorgerti che hai perso la sensibilità dell'anima. Essa non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione. L'insensibilità dei sensi spirituali riguarda la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. È curioso: l'insensibilità non ti fa capire la compassione, non ti fa capire la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per avere fatto una cosa brutta. È così: i sensi spirituali anestetizzati confondono tutto e uno non sente, spiritualmente, cose del genere. E la vecchiaia diventa, per così dire, la prima perdita, la prima vittima di questa perdita

di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti. E così si perde la sensibilità. Certo, la retorica dell'inclusione è la formula di rito di ogni discorso politicamente corretto. Ma ancora non porta una reale correzione nelle pratiche della convivenza normale: *stenta a crescere una cultura della tenerezza sociale*. No: lo spirito della fraternità umana – che mi è sembrato necessario rilanciare con forza – è come un abito dismesso, da ammirare, sì, ma… in un museo. Si perde la sensibilità umana, si perdono questi movimenti dello spirito che ci fanno umani.

È vero, nella vita reale possiamo osservare, con commossa gratitudine, tanti giovani capaci di onorare fino in fondo questa fraternità. Ma proprio qui sta il problema: esiste uno scarto, uno scarto colpevole, fra la testimonianza di questa linfa vitale della tenerezza sociale e il conformismo che impone alla giovinezza di raccontarsi in tutt'altro modo. Che cosa possiamo fare per colmare questo scarto?

Dal racconto di Simeone e Anna, ma anche da altre storie bibliche dell'età anziana sensibile allo Spirito, viene un'indicazione nascosta che merita di essere portata in primo piano. In che cosa consiste, concretamente, la rivelazione che accende la sensibilità di Simeone e di Anna? Consiste nel riconoscere in un bambino, che loro non hanno generato e che vedono per la prima volta, il segno certo della visita di Dio. Essi accettano di *non essere protagonisti, ma solo testimoni*. E quando un individuo accetta di non essere protagonista, ma si coinvolge come testimone, la cosa va bene: quell'uomo o quella donna sta maturando bene. Ma se ha sempre la voglia di essere protagonista non maturerà mai questo cammino verso la pienezza della vecchiaia. La visita di Dio non si incarna nella loro vita, di quelli che vogliono essere protagonisti e mai testimoni, non li porta sulla scena come salvatori: Dio non prende carne nella loro generazione, ma nella generazione che deve venire. Perdono lo spirito, perdono la voglia di vivere con maturità e, come si dice usualmente, si vive con superficialità. È la grande generazione dei superficiali, che non si permettono di *sentire* le cose con la sensibilità dello spirito. Ma perché non si permettono? In parte per pigrizia, e in parte perché già non possono: l'hanno persa. È brutto quando una civiltà perde la sensibilità dello spirito. Invece, è bellissimo quando troviamo anziani come Simeone e Anna che conservano questa sensibilità dello spirito e sono capaci di capire le diverse situazioni, come questi due hanno capito questa situazione che era davanti a loro che era la manifestazione del Messia. Nessun risentimento e nessuna recriminazione, per questo, quando sono in questo stato di staticità. Invece, grande commozione e grande consolazione quando i sensi spirituali sono ancora vivi. La commozione e la consolazione di poter vedere e annunciare che la storia della loro generazione non è perduta o sprecata, proprio grazie a un evento che prende carne e si manifesta nella generazione che segue. E questo è quello che sente un anziano quando i nipoti vanno a parlare con lui: si sentono ravvivare. "Ah, la mia vita ancora è qui". È tanto importante andare dagli anziani, è tanto importante ascoltarli. È tanto importante parlare con loro, perché avviene questo scambio di civiltà, questo scambio di maturità fra giovani e anziani. E così, la nostra civiltà va avanti in modo maturo. Solo la vecchiaia spirituale può dare questa testimonianza, umile e folgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell'anima *spegne ogni invidia tra le generazioni*, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvento di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria. E questo è quello che succede a un anziano *aperto* con un giovane *aperto*: si congeda dalla vita ma consegnando – tra virgolette – la propria vita alla nuova generazione. E questo è quel congedo di Simeone e Anna: "Adesso posso andare in pace". La sensibilità spirituale dell'età anziana è in grado di abbattere la competizione e il conflitto fra le generazioni in modo credibile e definitivo. Sorpassa, questa sensibilità: gli anziani, con questa sensibilità, sorpassano il conflitto, vanno oltre, vanno all'unità, non al conflitto. Questo certamente è impossibile agli uomini, ma è possibile a Dio. E oggi ne abbiamo tanto bisogno, della sensibilità dello spirito, della maturità dello spirito, abbiamo bisogno di anziani saggi, maturi nello spirito che ci diano una speranza per la vita!

A COLLOQUIO CON IL RWANDA

Commento al brano del Vangelo:
"La donna adultera" Gv 8,1-11

All'alba come di solito quando veniva a Gerusalemme, Gesù seduto al sagrato del Tempio, comincia ad insegnare alla gente che è intorno a Lui. Improvvisamente è interrotto da un gruppo di farisei che conducevano una donna colta in adulterio. Dicevano: "Maestro, ora Mosè nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne, Tu che ne dici?"
Qua è la trappola: se Gesù risponde dicendo di lasciarla andare sarà in contraddizione con la legge di Mosè. Se invece Gesù è d'accordo con la lapidazione della donna, sarà "ipso facto" contro l'autorità romana che si riserva in quell'epoca tutte le sentenze di morte. Gesù preferisce allora non rispondere e si mette piuttosto a scrivere con il dito in terra, senza guardare nessuno. Intorno a Lui i farisei cominciano a perdere pazienza e Gesù si alza e dice: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei." È una bella risposta di Gesù.
Da una parte, infatti Gesù prende i farisei in contropiede citando a sua volta un precetto della legge del Deuteronomio: quando una sentenza è pronunciata la legge ordina: "la mano dei testimoni sarà prima su di lui per farlo morire e poi su tutto il popolo" (Dt 17, 5-7). Ma allo stesso tempo, come

nella parabola della paglia e della trave, Gesù mette scribi e farisei davanti alla loro condizione di peccatori, come di chi dicesse: se avete facoltà di punirla da voi stessi, non siete condannabili. Gesù si china e di nuovo scrive in terra. Essi, udito ciò, uscirono a uno a uno cominciando dai più vecchi. A volte la gente si interroga su cosa Gesù scriveva in terra! Alcuni dicono che scrivessi i peccati ma sembra che non sia vero. Ciò che ha spinto la gente a partire non è ciò che hanno visto o letto in terra ma ciò che hanno ascoltato dalla bocca di Gesù rispetto "alla prima pietra: udito ciò, uscirono a uno a uno...".
Solo per avere scritto in terra, Gesù rimanda i farisei a un testo del profeta Geremia: " O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi, quanti si allontanano da Te saranno scritti nella polvere (Ger 17,13). Fratelli e sorelle, essere scritto in terra significa sparire con il primo soffio del vento. Con questo gesto simbolico, Gesù sembra rispondere ai farisei al modo dei profeti: "voi che condannate questa donna secondo questo parametro sarete tutti scritti da Dio per la dannazione." Tutti gli accusatori si sono allontanati. Rimane Gesù e la donna: la misera e la misericordia. E Gesù alzatosi dice alla donna: " dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?"

Fratelli e sorelle, nella bocca di Gesù, "donna" è un termine di rispetto. È con questo termine che Gesù chiama la Samaritana ma anche sua Madre Maria a Cana e sulla Croce. Uno sguardo nuovo è posto sulla donna, uno sguardo stavolta pieno di speranza. Il ricordo della bontà di Gesù sarà per la donna come per tutti noi, il motore della conversione. Tutte le volte che sarà tentata di rinnegare i suoi impegni, si ricorderà questo bel momento di incontro con Gesù nel Tempio dove è stata rispettata per la prima volta: "Neppure io ti condanno, va e da ora in poi non peccare più."
È proprio questo, fratelli e sorelle, la meraviglia della redenzione, che Dio non si lascia fermare dai nostri peccati.

Se ci sentiamo ancora molto lontani da Lui è forse perché non abbiamo ancora percepito in quale misura siamo amati da Lui.
Se abbiamo ancora molta paura di dedicarci completamente a Lui come siamo, è perché non abbiamo abbastanza guardato la sua Croce.
Se siamo paralizzati dalla nostra miseria è perché non crediamo ancora alla sua infinita misericordia.
Anche mentre nessuno ci ha condannato siamo a volte tentati di condannarci noi stessi con il rischio di perderci. È proprio in quel momento, fratelli e sorelle, che Gesù si alza e ci dice "Va!".

Padre Viateur Bizimana
Diocesi di Kibungo-Rwanda.

PRESENZA REGGIANA

In questa quinta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Rwanda. Attualmente non ci sono missionari in servizio stabile, ma continua il legame con il sostegno di Alcuni progetti, in particolare le tre Case Amahoro:Mukarange, Karabondo e Bare (Case della Pace, Dioc. Kibungo). Il responsabile del progetto è don Viateur Bizimana.

PREGHIERA DEI FEDELI

Ti preghiamo o Signore per la nostra missione in Rwanda. Allontana da questa terra ogni violenza e lo sfruttamento sfrenato delle risorse. Rafforza il lavoro delle giovani volontarie laiche, perché siano sempre punti di riferimento nel loro seminare "pace e riconciliazione" tra i popoli che vi abitano. Rendi anche noi, strumenti di pace e di riconciliazione nelle nostre relazioni quotidiane e nella nostra società. Preghiamo.

SEGNO DI FRATERNITÀ

"Cesto della fraternità"
Portare un alimento per famiglia alla Messa Domenicale (es. 1 kg di zucchero, 1 kg di pasta, ect). Durante l'offertorio un rappresentante per famiglia (per evitare assembramenti), porterà l'alimento all'altare dov'è posto il cesto della fraternità. È la nostra piccola condivisione di ciò che si ha, con i poveri. Non mancano famiglie in difficoltà, luoghi di accoglienza… anche qui vicino ed in mezzo a noi. Questo segno può essere fatto e ripetuto tutte le domeniche della Quaresima.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Le indicazioni della Caritas per gli aiuti al popolo ucraino

«Ognuno farà la propria parte. Abbiamo riscontrato grande solidarietà da parte di tutte le istituzioni del territorio per garantire il massimo supporto a quei cittadini ucraini che devono potersi mettere in salvo, anche, in alcuni casi, raggiungendo qui i propri familiari».

Queste le parole del Prefetto, Iolanda Rolli, a margine dell'incontro convocato lunedì pomeriggio in merito all'emergenza conseguente la guerra in Ucraina. Ho partecipato, insieme al Vicario Generale don Alberto Nicelli, al vertice di cui sopra, nel quale abbiamo espresso vicinanza al popolo ucraino così drammaticamente colpito e ribadito la disponibilità alla collaborazione per sostenere la popolazione attraverso la rete internazionale della Caritas e a coordinare e mettere a disposizione risorse per l'accoglienza di profughi che potrebbero arrivare nelle prossime settimane sul territorio senza contatti né posti dove alloggiare.

Come diocesi e come Caritas continuiamo a NON raccogliere materiale. Al momento raccogliamo solo eventuali disponibilità di materiale o di strutture per l'accoglienza. Per farlo scrivere una mail a segreteria@caritasreggiana.it o telefonare al numero 0522 922520 (dalle ore 9.00 alle ore 12.00).

Riguardo eventuali arrivi sul territorio di persone provenienti dall'Ucraina, esse vanno necessariamente segnalate alla Prefettura in modo da avere il quadro aggiornato della situazione; per questo vi diamo la disponibilità ad accompagnarvi per le modalità necessarie.

In questa fase la Caritas diocesana è in stretto contatto con Caritas Italiana che promuove e coordina il sostegno alle attività di Caritas Ucraina e delle Caritas dei paesi limitrofi, Polonia, Moldova e Romania. È possibile offrire il proprio aiuto all'azione umanitaria attraverso la raccolta fondi già avviata (modalità descritte in calce).

Gli operatori in loco stanno cercando di mantenere in attività tutta la rete dei centri polivalenti che sono stati attrezzati per aiutare i tanti sfollati di questa lunga crisi che ha coinvolto il Paese. Attraverso questi centri e altre strutture che man mano si rendono disponibili, si stanno distribuendo generi alimentari, prodotti per l'igiene, acqua potabile, prodotti per il riscaldamento, si sta fornendo assistenza sanitaria, supporto psicologico, assistenza alle persone anziane rimaste sole.

Fermo restando il valore di azioni di raccolta di materiale, l'indicazione che la Caritas diocesana ha da Caritas Italiana è quella di prediligere lo strumento della raccolta fondi per far arrivare gli aiuti più rapidamente ed evitare i rallentamenti legati allo stoccaggio e al trasporto delle merci. Se ci saranno richieste di prodotti specifici, difficilmente reperibili in loco, saranno avviate campagne di raccolta mirate.

È possibile fare un'offerta a Caritas diocesana sia per sostenere l'aiuto umanitario che per le eventuali necessità che dovessero emergere per una degna accoglienza:

• bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus
• donazione online tramite il sito www.caritasreggiana.it

Vi ricordiamo la giornata di preghiera e di digiuno indetta da Papa Francesco per domani 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri.

Reggio Emilia, 1 marzo 2022

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 2 aprile
ore 18.00 - S. rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 3 aprile - V QUARESIMA
ore 11.00 - S. Messa: deff. Primo e Francesco Gandolfi

LUNEDI' 4 aprile
ore 18.30 - S. Messa: deff. Vilma e Fermo

GIOVEDÌ 7 aprile
ore 18.30 - S. Messa: def. Lavinia Tonolli; sec. int. di una persona

VENERDÌ 8 aprile
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 9 aprile
ore 18.00 - S. rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Paola Norbelli

DOMENICA 10 aprile – delle PALME
ore 11.00 - S. Messa: def. Luciano Brevini

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

Lavori sistemazione luci
Campo da calcio e Chiesa
Euro: 3.026,95

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' 4 – 16.00
IN DIALOGO PER IL SINODO
Il gruppo "età dell'oro" incontrerà **don Umberto e Lucia Iannet** per un dialogo/confronto sugli aspetti che si vorrebbe fossero portati all'attenzione dei Vescovi riuniti in Sinodo.

LUNEDI' ore 21
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della parola
Cinque minuti prima sarà mandato il link per il collegamento tramite meet di google

GIOVEDI' 7
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

VENERDI' ore 15.30
Via Crucis all'Immacolata

VENERDI' 8 – 20,45/22.00
"***Felici i puri di cuore***" catechesi bibliche per giovani guidate da **don Carlo Pagliari** chiesa Buon Pastore

DOMENICA 10 – dalle 18.00 alle 19.30
"**Amati da morire"** incontro degli adolescenti (14-19 anni) con il Vescovo Giacomo in Cattedrale

Iscrizioni Scuola Materna-nido
San Giuseppe - 2022-2023
Chi è interessato per visitare la scuola può prendere l'appuntamento scrivendo a:
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 3 aprile - IV QUARESIMA
ore 08.30 - S. Messa: def. Romano Ferretti
ore 11.00 - S. Messa: deff. fam Gandolfi e def. Prandi Franco; def. Elena Russo

MARTEDI' 5 aprile
ore 18.30 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 10 aprile – delle PALME
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

BACHECA CARITAS

Abbiamo bisogno di lenzuola singole, tazze, piatti, pentole, bicchieri.

DOMENICA 10 APRILE

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa.

In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di ***zucchero, pasta, biscotti, olio, prodotti per l'igiene della persona e della casa.*** Grazie.